

Il comunicato sui colloqui tra le delegazioni del PC bulgaro e del PCI

Su invito del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano una delegazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro ha soggiornato in Italia dal 22 al 31 ottobre. La delegazione era composta dai compagni: Boris Velchev, membro dell'Ufficio Politico del PCB e segretario del Comitato Centrale, capo della delegazione; Gheorgi Jordanov, membro del Comitato Centrale e segretario della Federazione di Sofia; Gancio Krestev, membro del Comitato Centrale e segretario della Federazione di Plovdiv; Stojan Michajlov, membro del Comitato Centrale e Direttore del Centro Unificato per le Scienze Filosofiche; Stefan Radinov, vice responsabile della Sezione esteri del Comitato Centrale.

La delegazione del PCB ha visitato alcune città e comuni dell'Emilia Romagna, e la città di Firenze ove ha avuto colloqui con gli organismi dirigenti del PCI e con attivisti di Partito. A Ravenna e provincia la delegazione bulgara ha visitato cooperative di agricoltori edili, cementieri ed agricoli così quali si è intrattenuta per scambi di informazioni e di esperienze. I colloqui hanno quindi raggiunto Bologna ove sono stati ricevuti dal Presidente della Giunta regionale Guido Panti e da esponenti dell'Amministrazione cittadina.

Incontro con Berlinguer

I compagni bulgari hanno ascoltato con interesse le informazioni che sono state loro date sull'amministrazione della Regione e del Comune, guidata dalle forze democratiche e popolari, ed hanno espresso il loro augurio di ulteriore successo nello sviluppo economico, sociale e culturale della nostra Regione. I colloqui hanno avuto anche l'interessante partecipazione di alcune forze di sinistra e democratiche italiane che hanno ottenuto evidenti successi nella politica di difesa degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto la delegazione bulgara.

La delegazione del PCB ha avuto incontri con una delegazione del Comitato Centrale del PCI della quale facevano parte i compagni: Agostino Novella, membro dell'Ufficio Politico e Presidente della Commissione per la Politica Internazionale, capo della Sezione esteri; Bufalini e Tullio Vecchiotti, membri dell'Ufficio Politico; Emilio Sereni ed Adriana Seno della Direzione del Partito; Giuseppe De Michelis e Claudio Verdini del Comitato Centrale; Luigi Conte della CGC; Angelo Oliva, Vice responsabile della Sezione esteri; e Alessandro Pecorelli della Sezione Esteri.

Gli incontri e colloqui, svoltisi in una atmosfera cordiale e fraterna, hanno consentito di scambiare informazioni sulla situazione dei rispettivi Paesi e sulla attività dei due partiti comunisti.

Il compagno Boris Velchev e gli altri membri della delegazione bulgara hanno informato i rappresentanti del PCI delle realizzazioni del popolo e dei lavoratori bulgari, nella edificazione del socialismo secondo le linee programmatiche tracciate dal X Congresso del PCB, per la realizzazione della società socialista avanzata.

Gli esponenti del PCB hanno sottolineato l'importanza delle misure adottate dal X Congresso del Partito per quanto concerne l'adozione della nuova Costituzione che ha aperto un nuovo processo di approfondimento della democrazia socialista in Bulgaria. I colloqui con i lavoratori nuovi strumenti e poteri per la partecipazione diretta alla direzione del Paese in tutti i campi. Illustrando l'importanza del programma del VI Piano quinquennale di sviluppo, la delegazione bulgara ha fornito dettagliate notizie sui successi in tutti i settori della produzione industriale del Paese e nella trasformazione della economia agricola con la costituzione di nuovi complessi agricoli industriali che rappresentano il grado più alto di concentrazione e specializzazione della produzione, che consentono il passaggio a forme evolute di meccanizzazione ed automazione del lavoro, con conseguente riduzione dei costi e del dispendio di vita dei lavoratori tra gli operai e i contadini.

Ampla informazione

La delegazione del PCB ha fornito un'ampia informazione ai rappresentanti del PCI, sul continuo aumento del tenore di vita dei lavoratori bulgari, le grandi conquiste nel campo della scienza, la istruzione, l'arte e la cultura.

La delegazione del PCB ha sottolineato come questi successi siano il risultato della realizzazione degli obiettivi del VI Piano quinquennale, sono stati possibili grazie all'impegno e alla laboriosità del popolo bulgaro al suo attaccamento al socialismo, all'applicazione creativa degli insegnamenti del marxismo-leninismo alle condizioni bulgare, all'alto livello della collaborazione fondamentale e alla collaborazione sempre più profonda dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti.

Nuove conferme della crescita e della continuità dello sviluppo economico

RDT: consegnate in pochi mesi 45.000 nuove case d'abitazione

Un bilancio largamente positivo - Le previsioni del piano sono state rispettate e spesso superate - Il reddito dei lavoratori è stato aumentato del 4,5 per cento



150 MILA PER McGOVERN Un'enorme folla (150 mila persone secondo l'ANSA) ha partecipato ad un comizio del candidato democratico alla Casa Bianca, McGovern. Questi ha attaccato Nixon accusandolo di aver provocato la più alta disoccupazione in dieci anni, la più grave inflazione in vent'anni, il più pesante deficit statale dalla seconda guerra mondiale e le prime perdite commerciali in un secolo, e di non aver ancora posto fine alla guerra nel Vietnam. Nella foto: McGovern con la moglie Eleanor percorre la Quinta Strada fra due ali di folla per recarsi al comizio

La situazione politica in Jugoslavia

SI ALLARGA IL DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLA LEGA

La partecipazione degli operai alla discussione sulla lettera di Tito - Borba: «Occorre una organizzazione salda e unitaria»

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 2

Dopo le preoccupazioni e il nervosismo che nei giorni scorsi si erano notati a seguito delle dure critiche rivolte da Tito in particolare alla Lega dei comunisti serbi e alle dimissioni di dirigenti che sono seguite in Serbia, in Slovenia, in Macedonia e nella stessa compagine governativa federale, la stampa belgradese punta in questi giorni la sua attenzione sulla larga partecipazione al dibattito che la lettera di Tito ha suscitato alla base.

Gli editoriali mettono in rilievo nella lettera di Tito e dell'Ufficio esecutivo della Lega viene accolta con grande soddisfazione dalle organizzazioni di base, che i lavoratori partecipano in gran numero ai dibattiti che si svolgono in tutta la Jugoslavia, e che si manifestano sotto forma di false liberalismi.

A coloro che all'estero vogliono far credere che la Jugoslavia stia tornando verso la maniera forte e Kartovic, ha risposto che nessuno in Jugoslavia che abbia un mi-

nimo di serietà, pensa che una cosa del genere sia possibile. Il quotidiano *Politika* scrive che «rinascere la fiducia che quello che verrà deciso non rimarrà semplice dichiarazione», e la *Borba* sottolinea come uno dei più importanti risultati raggiunti dal «l'unità di azione della Lega, poiché, scrive, è impossibile mettere l'operaio in una tale posizione sociale da poter dirigere tutta la vita della società senza una organizzazione salda e unitaria».

Secondo la stampa jugoslava la Lega sta dimostrando di godere dell'appoggio della classe operaia. Si rileva che sono state superate certe difficoltà al vertice politico (come in Slovenia), si stanno colpendo alcune posizioni di privilegio (arricchimenti illeciti, ma anche gruppi manageriali e il strapotere delle banche e delle organizzazioni finanziarie, ma si è coscienti anche che la battaglia è ben lontana dall'essere conclusa, e che essa è appena al suo inizio.

Per il nuovo segretario del Comitato Centrale serbo (un operaio di trentasei anni) «non si è fatta ancora sentire in misura sufficiente la voce della classe operaia. E' troppa esitazione nell'applicazione delle modifiche della Costituzione (che dovrebbe allargare il campo di azione dell'autogestione) ed è stato il rigido controllo dello Stato, il problema dei quadri».

E Tito ammonisce che «non tutto diventerà perfetto dopo la sostituzione di qualche compagno. Noi dobbiamo ancora mobilitare e mantenere unite le nostre forze. Questo è il nostro compito in tutti i campi, e particolarmente in quello della politica e del lavoro. E' necessario che si formino gruppi e tentativi di lotta frazionistica».

Accusando Tanaka di scarso realismo

Le Isvestia criticano la politica di Tokio

Dalla nostra redazione MOSCA, 2.

A poco più di una settimana dalla conclusione della visita a Mosca del ministro degli Esteri giapponese, Onira, le Isvestia hanno pubblicato un severo commento sugli ultimi sviluppi della politica estera di Tokio, e in particolare, sulla normalizzazione dei rapporti tra il Giappone e la Cina. Si ha l'impressione, scrive l'organo del governo sovietico, che il Giappone di questogiorno non abbia ancora trovato la sua vocazione e che i suoi partners siano tentati di servirsene come «chiave» per la riuscita della loro politica.

Il Giappone - scrivono le Isvestia - si tiene su posizioni non realistiche, come è evidente da tutti i suoi discorsi pronunciati recentemente al parlamento i cui autori non hanno trovato di meglio che «rinfacciare» le responsabilità territoriali assurde e prive di fondamento e nei confronti dell'URSS (si tratta della rivendicazione di quattro isole del gruppo delle Curili, passate alla Unione Sovietica nel 1945 e la cui restituzione è stata posta dal Giappone come condizione per la conclusione di un trattato di pace).

La normalizzazione dei rapporti tra Tokio e Pechino è considerata un fenomeno naturale, anche se «leggermente in ritardo», e provocato più che «dalle leggi interne della politica giapponese», dalla «detonazione» del

Arturo Baroli

Koca Popovic si sarebbe dimesso

BELGRADO, 2. Koca Popovic, nuovo candidato partigiano già ministro degli Esteri dal 1953 al 1965, si sarebbe dimesso oggi dalla carica, carica che ricopre da un anno, come uno dei tre rappresentanti serbi in seno a quell'organismo.

Secondo l'«Ansa» le voci delle dimissioni non hanno colto di sorpresa gli ambienti politici di Belgrado, i quali fanno sapere che Popovic è stato ritirato dalla vita politica attiva da circa sette anni, da quando cioè abbandonò il ministero degli Esteri, sostituito da Nikolic, al quale lo legavano stretti vincoli di amicizia. Alcuni osservatori d'altro canto, tendono oggi a collegare le eventuali dimissioni di Popovic, a quelle di Nikolic, che, come è noto, ha lasciato nei giorni scorsi la direzione della Lega dei comunisti serbi.

Koca Popovic si sarebbe dimesso

Secondo l'«Ansa» le voci delle dimissioni non hanno colto di sorpresa gli ambienti politici di Belgrado, i quali fanno sapere che Popovic è stato ritirato dalla vita politica attiva da circa sette anni, da quando cioè abbandonò il ministero degli Esteri, sostituito da Nikolic, al quale lo legavano stretti vincoli di amicizia. Alcuni osservatori d'altro canto, tendono oggi a collegare le eventuali dimissioni di Popovic, a quelle di Nikolic, che, come è noto, ha lasciato nei giorni scorsi la direzione della Lega dei comunisti serbi.

Emigrazione

Il governo trascura i problemi dell'emigrazione

Evasive risposte alle interrogazioni del PCI

Insolite le questioni dell'assistenza scolastica - Il sottosegretario Elkan: gli emigrati, anche se licenziati o sottococcupati, se ne stiano all'estero

I problemi dell'emigrazione italiana, appena sfiorati nel dibattito sul bilancio del ministro degli Esteri (non se ne sarebbe neppure parlato, se non fosse stato per iniziativa comunista), sono stati discussi nella competente commissione della Camera, dinanzi alla quale il sottosegretario Elkan (DC) ha dovuto rispondere a diverse interrogazioni del PCI, concernenti: l'assistenza scolastica e la formazione professionale, la Conferenza internazionale sull'emigrazione, la condizione degli «stagionieri» in Svizzera, i licenziamenti in Germania, le esenzioni all'indennità senza su Mattmark.

ASSISTENZA SCOLASTICA - Si sta pensando alla legge che «addebita ai lavoratori» si limitano a indicare come «la 153» che prevede norme per l'assistenza scolastica e la formazione professionale degli emigrati: il governo ancora non vi ha dato attuazione, ed anzi il piano di bilancio per il 1973 non è neppure predisposto, né di esso può essere informato il Parlamento se non quando gli approfondimenti in corso saranno terminati. Ugualmente di casi per la Conferenza nazionale per l'emigrazione: «Si sta pensando alla sua preparazione». E' questo il succo della risposta che il sottosegretario agli Esteri Elkan ha dato a un'interrogazione comunista: non poteva esservi più chiara confessione di scarsa volontà politica, grazie alla quale ha sottolineato il compagno on. Corghi nella replica - problemi di vitale interesse sono stati rimangiati insoluti, quello che è peggio, a farne le spese più onerose saranno i figli dei nostri emigrati, già oggi condannati a fronteggiare i futuri «manovali d'Europa». Non solo non viene applicata la 153, ma per il 1973 sono stati stanziati insufficienti gli stessi stanziamenti per la Conferenza nazionale con la quale si richiede che la pensione sia assicurata con un sistema unico, pubblico e generalizzato di assicurazione, che al lavoro emigrati e a fronte di un bisogno intervenire rapidamente, se non si vuole pervenire a situazioni impossibili.

Quanto alla conferenza nazionale sull'emigrazione, il deputato comunista - che ha lanciato la proposta, con cui si dà attuazione alle direttive del Parlamento - ha proposto che alla sua preparazione siano chiamati a collaborare i sindacati e le organizzazioni degli emigrati.

STAGIONALI - Secondo il sottosegretario Elkan «risultati importanti» col governo svizzero sono stati raggiunti in giugno per i lavoratori annuali e stagionali, e abbreviazione dei termini per il ricongiungimento familiare) e per gli stagionali «passaggio automatico nella categoria degli «annuali» dopo 45 mesi di soggiorno in Svizzera (l'arco di 5 anni). Per i stagionali, il problema degli alloggi e quello dell'assistenza scolastica è «previsto un intenso lavoro di nuove gruppi bilaterali tecnici che riferiranno a un'apposita commissione mista».

Chi controlla gli accordi? «E' il ministero degli Esteri. Si è domandato Corghi. Sa il governo che, dopo giugno, per gli stagionali in tre Cantoni svizzeri si aprono le condizioni più sante di quelle concordate? Elkan dice che i tre Cantoni «stanno tornando» al rispetto degli accordi. Vedremo.

Un dato è certo: il livello di vita è in costante aumento, e mentre tutta l'Europa capitalista e la Germania federale sono percorse da una febbre inflazionistica, che si ripercuote sulle spalle dei lavoratori, nella Repubblica democratica tedesca non solo i prezzi sono stazionari, ma nel '72 i suoi abitanti hanno potuto acquistare beni per oltre 20 miliardi di marchi in più del '70.

Berlino, come la Repubblica democratica tedesca, ha cambiato volto e si sta assai più che in passato, in vestimenti di carattere edilizio che si sta mal registrato dal dopoguerra ad oggi. Chi passa la frontiera - e sono, oggi, molti i turisti che vengono a visitare la capitale e lo Stato socialista tedesco - scopre una realtà che, ben inteso, non è la Berlino ovest, sempre più malinconica e anacronistica vetrina del miracolo, ma una città e uno Stato moderno, che vanno, espandendo giorno per giorno, anche nei loro aspetti esteriori, le caratteristiche di un paese, di una città, in pieno dinamismo e di moderna avanzata; una città e uno Stato che vivono attivamente e si sviluppano accanto ad un cordo sempre più malato socialmente e politicamente, esclusivo strumento, ormai, di una politica che ha fatto il suo tempo e a cui la RDT, col suo sviluppo, ha inferto certamente uno dei colpi più duri.

GERMANIA OCC.

Si preparano le lotte per i contratti

«Nel prossimo mese saremo chiamati a prendere parte alle lotte per il rinnovo dei contratti salariali nell'industria metalmeccanica. Le lotte si profilano già aspre per la preannunciata resistenza dei datori di lavoro. Come nella battaglia dello scorso anno, sfocata nello sciopero e nella classe padronale ha tentato di accare non ogni mezzo fino a giungere alla serrata, noi comunisti italiani, membri attivi del sindacato, saremo presenti in questa lotta che è accomuna a tutta la classe operaia tedesca e agli altri lavoratori stranieri». Questo contenuto del comunicato è riportato nel *Bollettino* per gli iscritti al PCI che lavorano nel centro-sud della Repubblica Federale Tedesca.

Nella RFT sono aumentati i prezzi, sono cresciuti i costi di produzione, i servizi pubblici; persino le trattative hanno subito un aumento del 2 per cento. «Dobbiamo essere presenti in questa lotta che è accomuna a tutta la classe operaia tedesca e agli altri lavoratori stranieri». Questo contenuto del comunicato è riportato nel *Bollettino* per gli iscritti al PCI che lavorano nel centro-sud della Repubblica Federale Tedesca.

Nella RFT sono aumentati i prezzi, sono cresciuti i costi di produzione, i servizi pubblici; persino le trattative hanno subito un aumento del 2 per cento. «Dobbiamo essere presenti in questa lotta che è accomuna a tutta la classe operaia tedesca e agli altri lavoratori stranieri». Questo contenuto del comunicato è riportato nel *Bollettino* per gli iscritti al PCI che lavorano nel centro-sud della Repubblica Federale Tedesca.

La FILEF per un'azione unitaria in Svizzera

Chiedono una pensione pubblica generalizzata

Assicurare la piena trasferibilità dei contributi

La segreteria della FILEF ha esaminato l'andamento della campagna unitaria in Svizzera per la conquista del diritto a un trattamento previdenziale e pensionistico moderno. Apprezzando il successo conseguito dalla Federazione delle Colonie libere e dall'Associazione degli emigrati spagnoli, in collegamento con la forza democratica e popolare elvetica, la segreteria della FILEF ritiene che sia opportuno assicurare il pieno successo possibile alla raccolta delle adesioni per la *petizione nazionale* con la quale si richiede che la pensione sia assicurata con un sistema unico, pubblico e generalizzato di assicurazione, che al lavoro emigrati e a fronte di un bisogno intervenire rapidamente, se non si vuole pervenire a situazioni impossibili.

Per quanto riguarda in particolare gli emigrati italiani, la nota della FILEF così conclude: «Occorre aggiungere che, in ogni caso, per qualunque periodo di soggiorno, deve essere assicurata la trasferibilità del contributo di lavoro svizzero e che, occorrendo, precisi accordi tra Italia e Svizzera, considerando che le misure di contingenza della Federazione dei lavoratori italiani, che sono dovute a un intervento del governo italiano, anche attraverso la Commissione mista, istituita con la Convenzione del 1962, con il suo impegno a tutela dei diritti di centinaia di migliaia di emigrati e frontalieri nella Confederazione».

SVIZZERA

Impegno di lotta alla festa di Regensdorf

Cari compagni, vi scrivo per segnalare il positivo successo della festa dell'Unità e di Realtà Nuova svoltasi per la prima volta a Regensdorf con la partecipazione numerosa ed entusiasta di emigrati italiani e di altre nazionalità. La manifestazione - che ha avuto luogo sabato 10 ottobre - ha presentato il programma di lavoro svizzero del comitato permanente per l'emigrazione della Commissione Esteri della Camera, il quale ha illustrato l'impegno costante del nostro partito sui problemi degli emigrati. Il partito nostro ci siamo impegnati ad aumentare la diffusione della stampa comunista tra gli emigrati.

Fraterni saluti.

GIUSEPPE CAVALIERE (Zurigo)

Gli inquilini difesi dai nostri compagni

Protesta contro gli affitti da strozzini nella R.F.T.

I «Mietwucher», come in Germania chiamano gli strozzini che impongono ai lavoratori italiani gli affitti da strozzini, sono da tempo all'indice della grande stampa tedesca. Ma lo sono anche da parte dei lavoratori italiani che cominciano a comprendere quali sono in materia i loro diritti. Soprattutto essi si hanno compreso l'importanza dell'unità per fronteggiare i metodi raffinati e di «Mietwucher» e lo sono stati a Colonia i quali si stanno battendo a favore di quelle numerose fattorie consolari che per darvi un tetto hanno accettato qualsiasi condizione e, anche per non conoscenza e mancanza di assistenza sono cadute nelle grinfie di questi strozzini: per fitti e sossimili hanno affittato appartamenti che non sono neppure di nome, ma di fatto sono stati occupati, all'estero, qui, per loro non c'è neppure la cassa integrazione guadagni.

MATTMARK - La sentenza di Sion, che ha mandato assolti i responsabili della strage di Matarot (88 morti, 56 italiani) è stata accolta dal governo con «sorpresa» e «disappunto», e anche per il fatto che i familiari delle vittime sono stati condannati al pagamento di una parte delle

Chiesta dalle Colonie libere italiane

L'inclusione dei lavoratori nelle commissioni italo-svizzere

Nella sua ultima riunione, il Comitato esecutivo della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera (FCLIS) ha tra l'altro esaminato la questione dell'inclusione dei lavoratori nelle commissioni italo-svizzere per la revisione dell'«Accordo di emigrazione tra Italia e Svizzera» nei giorni scorsi hanno iniziato i loro lavori.

In un comunicato si dice: «Il Comitato esecutivo della FCLIS denuncia inaccettabile e denuncia quindi la discrezionalità che il governo italiano vuole adottare nella commissione di lavoro, inserendo esperti rappresentanti degli emigrati solo in alcune e non in tutte le commissioni di lavoro previste e volendo escluderli, in particolare, da quella che tratterà i problemi della scuola e della formazione professionale. Per quanto concerne la volontà del governo italiano di escludere dalle commissioni di lavoro i comunisti italiani, il Comitato esecutivo protesta emittendo un'attitudine antipopolare e antisindacale dimarcata. Questa attitudine è assurda tanto più che la Svizzera ha incluso sindacalisti elvetici nelle commissioni di lavoro, tramite la Commissione federale consultiva per il problema degli stranieri».

Franco Petrone